

DOMANI POMERIGGIO LA VISITA GRATUITA DOPO DUE ANNI DI RESTAURI: ATTESA LA FOLLA DEI GRANDI EVENTI

# Torna a splendere La dimora di Giovanna innamorata di Mantova

**Q**uesta mattina la Fondazione d'Arco accoglierà l'incontro con la stampa e gli operatori culturali, che verranno edotti sui lavori svolti e potranno gustare un'anteprima del palazzo ritrovato. Domani sarà il gran giorno: cerimonia istituzionale del mattino (alle 10 su invito), seguita al pomeriggio dall'apertura gratuita al pubblico (dalle 15 alle 18). Sarà un momento commovente, e di gran folla, come ad inizio dicembre del 2013 quando, con la città ancora scossa dal recente terremoto, lunghe code di visitatori attendevano di entrare in palazzo per poterlo vedere per l'ultima volta. Quindi due anni abbondanti di chiusura forzata, proprio per permettere lo svolgimento dei restauri

L'impegno dei lavori realizzati per volontà della fondazione guidata da **Dante Chizzini** è tra un milione e mezzo e due milioni di euro. Tra gli interventi realizzati ora fa bella mostra di sé l'esedra, ben restaurata, mentre altre parti del complesso necessitano ancora di cure: dalle persiane delle facciate alla serra, dove nuotano le tartarughe. Danneggiata anche dal terremoto richiede ulteriori interventi per circa 150.000

euro che si auspica di poter ritrovare attraverso sponsor. Importantissimo, invece, l'aspetto tecnico ed impiantistico, con l'introduzione di sistemi di rilevazione dei fumi, videosorveglianza e fonodiffusione, e miglioramenti per quanto riguarda gli impianti antincendio ed elettrici (sono stati nuovamente cablati e restaurati gli antichi e pregiati lampadari). Il progetto dei lavori è stato redatto dall'architetto **Silvia Polato**, dall'ingegnere **Stefano Pederneschi** e dal perito industriale **Paride Lanzoni**, ed è stato sostenuto dalla Fondazione d'Arco, ovviamente, che risulta capofila, insieme ad una serie di partner quali il Parco del Mincio (con la valorizzazione dei legami con il parco delle Bertone, già pertinenza estiva dei d'Arco), gli Istituti Santa Paola (che ha provveduto al restauro di diverse opere d'arte), l'Associazione per il Parco (cui si deve la catalogazione, l'inventario e la scelta degli esemplari per il Museo di Scienze Naturali), la Fondazione Bonoris (che ha provveduto all'acquisizione dei tavoli e delle attrezzature del laboratorio didattico dello stesso museo) e Hike cooperativa sociale (che ha curato il giardino con la sua illumina-

zione). Fondamentale il contributo della Fondazione Cariplo, il cui apporto ha permesso di risolvere una parte consistente degli interventi. «Noi siamo un po' i fratelli minori di Palazzo Ducale e Palazzo Te - esordisce il presidente della Fondazione, Chizzini - ma abbiamo diritto di cittadinanza a Mantova, dove i d'Arco hanno lasciato una grande impronta. Il palazzo, anche ristrutturato, è un'immagine che va ulteriormente sviluppata. Ad esempio c'è la biblioteca, noi stiamo catalogando tutti i libri, un lavoro molto importante anche in seguito alla sparizione nel passato di una settantina di volumi. C'è un archivio che è ricchissimo, con documenti dal Mille in poi, e che andrebbero anche messi in rete se fosse possibile. L'edificio è fragile, un paio di anni fa è anche caduto un capitello. In questo periodo abbiamo speso quasi due milioni di euro, finiti quasi tutti a ditte mantovane. Rimangono però da finire la facciata interna e quella sulla piazza». Si è trattato di un intervento che finalmente ha ridato splendore al palazzo: «è toccato a me - conclude Chizzini - "dar fuoco alle polveri", speriamo che Mantova risponda con le visite e

con il libro d'oro, che potrebbe invogliare le ditte a collaborare anche in vista di sgravi fiscali. D'altra parte la crisi fa sì che gli affittuari faticino a pagare gli affitti, con i prezzi dei cereali e del latte che sono quello che sono. D'altra parte non si possono vendere i terreni senza pensare alle rendite future. Infine, dovrò parlare col sindaco per alleggerire il traffico: passano pullman pesanti che non sempre rispettano i limiti, e il palazzo ne soffre».

## COME ARABA FENICE

Qui a fianco: la camera da letto della marchesa Giovanna d'Arco, una delle "chicche" del nuovo allestimento museale. Sotto: la loggia chiusa che è diventata la sala polivalente e, accanto, gli ambienti voltati ora aula didattica, freschi del nuovo allestimento. Per le immagini e la cortesia si ringraziano Cristina Marcolongo, segretaria della Fondazione, e Silvia Tosetti

